

COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Laura Incremona
Antonello Lauretta

LA SICILIA



Un'immagine dell'aeroporto di Catania durante l'ennesima emergenza provocata dall'eruzione dell'Etna e che ha riguardato anche l'aeroporto Falcone Borsellino di Palermo e il Pio La Torre di Comiso.

Anche questa volta Comiso ha retto all'emergenza Etna

PRIORITÀ

TAXI IN ORDINE l. f.) La gestione dei servizi Taxi e Ncc al "Pio La Torre", al centro di un incontro tra il sindaco Filippo Spataro e una delegazione della Cna. Il primo cittadino ha reso noto che è stata completata la fase di concertazione. L'ordine di priorità previsto dalla vecchia ordinanza varrà solo per il primo volo mentre, nel prosieguo della giornata, l'accesso da parte degli operatori dei quattro Comuni interessati (Comiso, Ragusa, Vittoria e Chiaramonte Gulfi) sarà assolutamente libero seguendo l'ordine di arrivo.

Nel weekend il piccolo scalo è riuscito a sostenere una mole di traffico superiore anche di quattro volte alla normale attività

LUCIA FAVA

COMISO. Trentacinque voli per 70 movimenti che, tra venerdì e sabato, hanno fatto transitare al Pio La Torre più di settemila passeggeri. Sono stati numeri da record quelli affrontati dal giovane aeroporto ibleo nei due giorni in cui la spettacolare attività dell'Etna ha gettato nel caos i cieli siciliani. Tra voli dirottati da uno scalo all'altro dell'isola e voli cancellati, sono stati due giorni di passione per i passeggeri siciliani e un banco di prova non indifferente per l'aeroporto comisano. Basti pensare, infatti, che l'aerostazione e il suo personale sono dimensionati per effettuare 4-5 voli giornalieri. Nei due giorni dell'emergenza, i voli del Pio La Torre hanno avuto una frequenza ben più che quadruplicata.

E l'aeroporto, nonostante tutto, ha retto. La stessa Enac di Catania per bocca di Enzo Fusco si è complimentata con Comiso per come ha gestito l'emergenza. "Tutto il personale in forza a Soaco– commentano il presidente della società di gestione, Rosario Dibennardo, e l'amministratore delegato, Enzo Taverniti – è stato presente ininterrottamente in aeroporto. E' arrivato anche personale dell'handling di Catania".

Presidente e ad ringraziano il personale ma anche le forze dell'ordine e gli enti che hanno seguito passo passo le fasi dell'emergenza. Eccezionalmente, la pista dello scalo comisano è rimasta operativa ben oltre l'orario previsto. Fino alle 4 del mattino, inoltre, l'aerostazione è rimasta aperta in attesa dei pullman con a bordo i passeggeri dei voli dirottati a Palermo.

E se i disagi, come è logico nelle situazioni di emergenza, ci sono stati, è anche vero che sarebbero stati sicuramente maggiori senza lo scalo ragusano, che ha consentito di alleggerire altri aeroporti siciliani, come il Falcone-Borsellino, drenando il traffico dei voli dirottati da Catania.

Nonostante lo spazio aereo del Pio La Torre fosse aperto e la sua pista perfettamente praticabile, Ryanair, a differenza di altre compagnie aeree come Alitalia, Meridiana e Volotea, ha preferito non far sorvolare i suoi aerei nelle vicinanze della cenere lavica, dirottandoli sul Falcone Borsellino. È successo, quindi, che i voli in arrivo a Comiso, ad eccezione di quello proveniente da Pisa, sono stati dirottati a Palermo, mentre alcuni di quelli attesi a Catania sono stati fatti atterrare allo scalo ibleo.

"Sappiamo benissimo – aggiungono presidente e ad – che ci sono stati disagi per l'emergenza Etna purtroppo non preventivabile. Abbiamo accettato i dirottamenti, ospitando tutti i voli possibili tenendo conto anche alle limitazioni del piazzale di Comiso, proprio per evitare ulteriori disagi ai passeggeri. E in un caso tramite apposite procedure abbiamo avuto anche 7 aerei in pista, nonostante gli stalli siano solo 6".



IL SIMULACRO DELL'IMMACOLATA NEL SANTUARIO DI COMISO

COMISO

Immacolata, fede e tradizione rivivono nella festa

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Festeggiamenti in onore di Maria Ss. Immacolata al culmine quest'oggi. La festa, molto sentita e partecipata, si perde nel tempo. Si ha notizia certa di essa fin dal primo Novecento, ma è lecito supporre che si sia celebrata fin dalla seconda metà dell'Ottocento, dopo che l'8 dicembre 1854 Papa Pio IX, con la bolla Ineffabilis Deus ne ha proclamato il dogma. Fino a circa un secolo fa era dalla processione dei "sciaccari" e delle scope proprio in onore della Vergine Immacolata della quale l'indomani si iniziava la novena. Usanza questa da tempo scomparsa mentre sopravvive il novenario. Oggi, secondo una consolidata consuetudine, solennità liturgica dell'Immacolata, la processione del venerato simulacro muoverà i suoi primi passi dal Santuario dell'Immacolata alle 16, guidata dal rettore del Santuario, Frà Biagio Aprile. "La devozione a Maria Ss. Immacolata è molto sentita in città e non stupisce che così tanti fedeli gremiscano il santuario per tutto il solenne novenario – ha commentato fra' Biagio Aprile –. Il santuario offre un'autentica scuola di fede sull'esempio dell'intercessione di Maria. In esso risuona la Parola di Dio, si sente l'invito alla conversione, si celebra il sacramento della penitenza, tutti segni di un luogo dove passa la via della lode. Si viene al santuario per affidare a Maria le difficoltà della vita, per cercare rifugio e conforto, per trovare consolazione e speranza, per abbandonarsi alle braccia spalancate della Madre".

In mattinata, il sindaco Filippo Spataro, nel corso della celebrazione eucaristica delle 10.30 presieduta da mons. Carmelo Ferraro, vescovo emerito di Agrigento, pronuncerà l'atto di affidamento della città di Comiso all'Immacolata. Nell'attesa dell'omaggio floreale dei vigili del fuoco alla stele della

Madonna, in piazza San Francesco, previsto com'è consuetudine a mezzogiorno, il Corpo Bandistico Kasmeneo di Comiso percorrerà le principali strade cittadine annunziando la solennità mariana. Ieri sera, nel corso della veglia notturna, sul sagrato del Santuario si è avuta la cerimonia dell'accensione del falò e l'offerta delle preghiere dei fedeli raccolte durante l'anno presso l'altare dell'Immacolata. In precedenza, si è svolta la solenne celebrazione dei Primi Vespri dell'Immacolata allietati dal suggestivo canto del Tota Pulchra.

I riti. La processione muoverà i suoi primi passi alle 16 di oggi con partenza dal santuario e sarà guidata dal rettore frate Biagio Aprile

«Ue cambi passo a favore della crescita»

Il premier Renzi dopo il trionfo Fn: «Di sola tattica si muore: senza un disegno strategico in economia, i populisti vinceranno Anche i toni forti all'insegna dell'andiamo e bombardiamo non hanno aiutato Hollande, ma hanno tirato la volata alla destra



Bruxelles rischia di diventare il migliore alleato di Marine Le Pen

La sinistra che imita le destre non va. Noi vinciamo grazie alle riforme

MARCELLO CAMPO

BRUXELLES. L'Europa deve cambiare il suo passo a favore della crescita: serve un disegno strategico, di sola tattica si muore. Matteo Renzi lancia il suo ultimatum alle istituzioni di Bruxelles, ancora scosse dallo storico successo del Front National alle Regionali francesi di domenica.

«L'Europa deve cambiare. Se non cambia il suo corso - attacca il premier in un post in inglese su Facebook - le istituzioni europee rischiano di diventare i migliori alleati di Marine Le Pen e di coloro che vogliono imitarla. Credo che sia arrivato il momento di guardare in faccia la realtà: di sola tattica si muore. Senza un disegno strategico, soprattutto sull'economia e la crescita, i populisti vinceranno prima o poi anche alcune elezioni politiche nazionali».

Nell'onda nera che ha travolto la Francia con la vittoria del Fn, Matteo Renzi non vede però analogie con la situazione italiana. «Il Pd e il governo non emulano i populisti perché la sinistra che imita le destre non funziona», è l'analisi del premier che rivendica le scelte «senza cavalcare la paura» sull'immigrazione e sulla sicurezza, temi centrali negli slogan di Marine Le Pen in Francia e di Matteo Salvini in Italia. E, pur concordando che gli attentati di Parigi non sono stati decisivi sul voto francese, il leader Pd trova conferma della cautela dell'Italia in politica estera, dove invece la linea belligerante di Hollande non sembra aver pagato in termini di consensi: il premier dal voto francese trova conferma che annunciare bombardamenti senza una strategia complessiva non paga neanche in termini di consensi. Sostengono i vertici del Pd: «La risposta all'insegna dell'andiamo e bombardiamo, i toni forti non hanno aiutato Hollande ma hanno tirato la volata alla destra: non è inseguendo la destra sul suo terreno che la si può sconfiggere».



LA SEDE DELL'UNIONE EUROPEA A BRUXELLES

Sulla politica economica per il premier è ora di archiviare l'austerity, il dogma del rigore, per prendere la strada del sostegno alla crescita e agli investimenti. Una via che, a detta del premier, l'Italia ha intrapreso, favorendo nelle ultime due leggi di stabilità la ripresa dei consumi ed il sostegno alle imprese. E invertendo con il jobs act il trend negativo della disoccupazione. Per questo, è la conclusione del premier, «in Italia vinciamo noi perché le riforme stanno finalmente dando frutti: la maggioranza degli italiani sta con chi vuole cambiare, non con chi sa solo lamentarsi». C'è infine un aspetto per cui il Pd ritiene che non lo si possa accostare al Partito Socialista francese. È quello del rinnovamento: «Nel Ps - sostengono dirigenti dem - è mancato il rinnovamento della classe dirigente, è un partito vecchio, laddove invece l'exploit della giovane Marion dimostra come gli elettori vogliano volti nuovi».

Concetti forti e chiari che giungono nell'ennesimo "day after" che i palazzi di Bruxelles vivono sempre più spesso all'indomani delle consultazioni elettorali negli Stati membri. Voti che puntualmente minano il percorso della costruzione europea e la collaborazione tra le grandi famiglie politiche che sta alla base della Commissione Juncker. L'exploit di Marine Le Pen era atteso, ma probabilmente non con queste dimensioni.

L'ultima sberla, poco tempo fa, era arrivata dal successo dell'ultradestra polacca. Per fermare l'ondata populista, spiega il presidente del gruppo S&D, Gianni Pittella, l'Ue deve mettere «la parola fine alla cieca austerità». Lo stesso concetto ribadito da Roberto Gualtieri, influente presidente della Commissione economica: «Solo con un vero e proprio cambio di passo nella strategia Ue per la crescita e l'occupazione potremo dare una risposta efficace alle tendenze populiste e restituire fiducia ai cittadini europei».

In attesa di questa svolta, l'Ue resta per ora in un vicolo cieco, stretta tra la minaccia del Regno Unito di abbandonare l'Unione e le crescenti difficoltà, a partire dalle enormi difficoltà sul fronte dei ricollocamenti dei migranti o dalle divisioni in politica estera nella crisi siriana. Per non parlare delle persistenti difficoltà sul fronte della crescita economica, ancora debole. Uno scenario difficile che sta rafforzando ovunque il fronte euroscettico e fa aumentare le incognite sulla capacità di tenuta nell'immediato futuro dell'intera costruzione europea.

Ne è consapevole la presidente della Camera Laura Boldrini che ieri, dopo aver incontrato il presidente del Parlamento europeo, Martin Schulz, e l'Alto Rappresentante, Federica Mogherini, ha esortato l'Unione ad agire, puntando su una maggiore integrazione politica e sociale: «Stando fermi si fa un favore a chi vuole disgregare l'Ue e ciò che abbiamo ottenuto in questi 60 anni. È il momento di agire in modo efficace. Serve una Ue 2.0 - ha insistito Boldrini - che ripensi la sua politica economica».

IL CENTRODESTRA

Salvini spera nell'effetto Francia

Sempre che il ballottaggio del 13 dicembre ne confermi la portata, il clamoroso risultato del Fronte Nazionale di Marine e Marion Le Pen genera nel centrodestra italiano riflessioni ed auspici. Comune la soddisfazione per la sconfitta dei socialisti di Hollande, punito dal marcato spostamento a destra a 3 settimane dagli attentati di Parigi, che viene vista come campanello d'allarme per il premier Renzi. La lega Nord di Matteo Salvini riceve la legittimazione del numero due del FN, Florian Philippot: «Con Salvini, il nostro grande alleato in Italia, condividiamo la grande lotta per il ritorno della sovranità nazionale, contro l'immigrazione e contro l'Unione europea». Salvini si spinge perciò fino ad usare il "noi": «Ora in Francia tutti si metteranno insieme: centro, sinistra e destra, sopra e sotto, tutti uniti contro Le Pen ma si sbagliano facendo così. Non ci fermeranno. E non ci fermeranno con le pseudo analisi fatte di insulti e di accuse false e ridicole di razzismo e xenofobia». Quindi l'annuncio, per gennaio, della presentazione con la Le Pen della «nostra proposta per una Europa alternativa alla Merkel, a Renzi, ai banchieri, ai potentati economici».

REGIONE. Ritardi per la crisi politica e per la delibera Cipe

Fondi europei a rischio corsa contro il tempo per certificare le spese

PALERMO. Il tempo è quasi scaduto. E si corre per certificare tutta la spesa possibile dei fondi europei relativi alla programmazione 2007-2013. Lo stallo amministrativo, provocato dalla crisi politica che si è protratta molto più tempo del necessario e la lenta burocrazia del Cipe (Comitato inter-ministeriale per la programmazione economica), che ha rinviato più volte la delibera del Fsc (Fondo sociale coesione), per un importo di circa ottocento milioni, fanno riemergere il rischio che scatti il disimpegno automatico restituendo a Bruxelles fior di quattrini.

La concomitanza della lunga crisi e il ritardo del Cipe nel varare la delibera del Fsc hanno provocato una lunga serie di problemi che avrebbero potuto essere evitati. A cominciare dalle proteste dei braccianti della forestale che hanno temuto di non riuscire a raggiungere le giornate lavorative delle fasce di appartenenza (78-101-151). Inoltre, la mancanza di liquidità ha praticamente bloccato l'erogazione delle risorse agli enti attuatori dei progetti finanziati con i fondi Ue 2007-2013. A volte, creando un vero e proprio panico tra gli imprenditori beneficiari degli aiuti europei.

A svuotare le casse regionali pure la trattenuta forzosa del gettito tributario da parte dell'Agenzia delle entrate. È stata una questione di pochi giorni, perché dopo la firma da parte del premier, Renzi, e del ministro dell'Economia, Padoan, della delibera Cipe, lentamente la situazione si è normalizzata. Il tutto tenendo sempre d'occhio i limiti imposti dal Patto di stabilità e il lungo lavoro effettuato dalla Ragioneria generale, durato fino ad agosto, per la cancellazione di buona parte dei residui attivi e passivi.

Un'occasione troppo ghiotta, che i partiti dell'opposizione non si sono lasciati scappare, per polemizzare con la giunta regionale, a poche ore dalla discussione della mozione di sfiducia al presidente della Regione, Crocetta. «Per colpa di una diffusa e inaccettabile incapacità - ha detto il vicecapogruppo all'Ars di Forza Italia, Figuccia - che vede intrecciarsi responsabilità della politica e della burocrazia, la Sicilia rischia perdere 1,2 miliardi di risorse europee, la cui certificazione dovrebbe avvenire entro e non oltre il 9 dicembre, impresa quanto mai complessa». Per Figuccia, si tratta di «un vero e proprio schiaffo in pieno volto ai siciliani da parte del governo Crocetta: perdere tutti questi soldi significa rinunciare a qualcosa come l' 1,8% della ricchezza complessiva dell'Isola. Programmazione e Ragioneria generale lavorino in fretta affinché si possa scongiurare questa ulteriore beffa».

Per l'assessore all'Economia, Baccei, «dopo che da Roma è stato sbloccato il flusso finanziario, la settimana scorsa sono stati effettuati pagamenti per circa 1,2 miliardi. Restano da coprire circa duecento milioni». Soldi che dovrebbero arrivare da Roma, ma la giunta regionale nelle scorse settimane aveva deliberato di chiedere al Tesoriere, Unicredit, un'anticipazione di cassa di 270 milioni. Richiesta formalizzata dal Ragioniere generale, Sammartano, che Unicredit avrebbe già messo a disposizione e che saranno restituiti entro il 20 prossimo. Un prestito-lampo, insomma, per evitare che le denunce delle opposizioni diventino realtà. D'altronde, dopo tutto il lavoro svolto dal dirigente generale della Programmazione, Falgares, per accelerare la spesa, sarebbe un peccato per la Sicilia perdere risorse finanziarie tanto rilevanti. La corsa è giunta quasi alla fine, anche se l'esito finale e complessivo della spesa comunitaria 2007-2013, si conoscerà effettivamente nel 2017.

Intanto, il M5s, si prepara a dare battaglia sulla mozione di sfiducia che approderà in Aula giovedì prossimo, sfidando i "malpancisti" della coalizione di maggioranza: «Chi critica e attacca Crocetta firmi ora o taccia per sempre». L'avvertimento è per «gli ipocriti di palazzo dei Normanni che a parole dicono peste e corna del governo e del governatore, ma al momento buono si tirano sempre indietro. Se i deputati fossero un mimino conseguenti alle loro dichiarazioni, Crocetta potrebbe fare il bagnante o il turista in servizio permanente effettivo e non solo in occasione di assurdi e inqualificabili spot a favore della Sicilia. Purtroppo, parecchie delle macroscopiche inefficienze di una Sicilia proiettata a folle velocità verso il baratro sono improvvisamente sparite sotto la valanga di poltrone, strapuntini e incarichi a gabinettisti e camerieri, regalati un po' a tutti. Questo, assieme alla consapevolezza di gran parte dei deputati di poter tornare a palazzo dei Normanni solo come turisti nella prossima legislatura, non fa che rafforzare il partito del Bostik».

Peranto, «chi giovedì boccerà la mozione o inscenerà squallidi giochetti in Aula per salvare il governo sappia che, d'ora in poi, non potrà più parlare e della sua azione in Aula dovrà rendere conto ai siciliani. Per quanto ci riguarda, siamo pronti a tutto per mandare a casa Crocetta. Le nostre quattordici firme sono a disposizione nel caso servissero a raggiungere quota quarantasei che farebbe decadere l'Ars».

L. M.

GIORNALE DI SICILIA

Aeroporto di Comiso, vicina l'intesa per i taxi

I manager hanno avviato trattative per nuove rotte italiane. E scoppia il «caso» Malta Fly sui voli per l'Isola dei Cavalieri

Il presidente Dibennardo, intanto, conferma delle trattative già avviate per inserire altre rotte italiane (Torino, Bologna ed una tra Verona e Venezia): «Abbiamo contatti con diverse compagnie».

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● L'aeroporto di Comiso ha gestito due giorni di «super lavoro», in coincidenza con l'emergenza che si è determinata a Catania a causa della polvere lavica emessa dall'Etna. Settemila passeggeri in due giorni. Trentuno voli nella giornata di sabato, nove in quella di venerdì. «L'aeroporto ha retto benissimo - spiega il presidente Rosario Dibennardo - con i dipendenti che hanno lavorato senza orari, con grande abnegazione. Lo scalo ha dimostrato di poter reggere un volume di passeggeri così alto». L'allarme rosso, a Catania, resta in piedi e non è escluso che la situazione possa ripetersi.

Intanto, è pronto il nuovo bando dell'ex Provincia regionale per i fondi ex Insicem: dovrebbe essere pubblicato nel 2016 e dovrebbe permettere di dare degli incentivi per tre rotte straniere. La programmazione sarà avviata solo da ottobre. Per il resto, i manager del «Pio La Torre» lavorano su altri fronti. Dibennardo conferma delle trattative già avviate per le rotte italiane (Torino, Bologna ed una tra Verona e Venezia). «Abbiamo contatti con diverse compagnie» spiega. Tra le rotte in programma non ci sarà però il volo per Malta, annunciato dalla compagnia Malta Fly (e non Fly Hermes, come da noi erroneamente scritto). Malta Fly aveva inserito nel proprio sito i voli per Malta, al prezzo di 76 euro. Ora questi voli, che sarebbero dovuti partire il 6 dicembre, non ci sono più. «Noi non li abbiamo mai annunciati» spiega Dibennardo.



L'ingresso dell'aeroporto di Comiso intitolato a Pio La Torre

Servizio taxi: accordo ad un passo

E intanto si avvia, sempre nell'aeroporto, a soluzione la questione dei taxi e degli Ncc (noleggio con conducente). Gli amministratori di Comiso, Vittoria, Chiaramonte e Ragusa hanno avviato la concertazione sotto la supervisione del prefetto Annunziato Vardè. Si va verso un accordo che permetta ai tassisti dei quattro comuni di lavorare all'interno dello scalo. Nell'estate scorsa, invece, a causa del mancato accordo, un'ordinanza del sindaco di Comiso permise l'accesso al servizio solo ai tassisti di Comiso. Ora si va verso un accordo condiviso che permetterà ai tassisti di lavorare nell'aeroporto. Si arriverà un accordo anche con le associazioni di categoria. Ieri, il presidente della Cna provinciale, Giuseppe Santocono, insieme con il direttore Giovanni Brancati ed il presidente di Comiso, Giovanni Calogero, hanno incontrato il sindaco, Filippo Spataro. Oltre ai tassisti, nello scalo opereranno anche i Ncc, che però potranno solo se prenotato direttamente dal passeggero e non potranno sostare negli stalli destinati ad essi. Resta da regolamentare il ruolo dei trasporti organizzati direttamente dai mezzi, dai tour operator e dai villaggi vacanze. (*FC*)

Il Papa apre oggi il Giubileo per dire no all'odio

Bergoglio dà il via al primo Anno santo «a tema», al centro ci sono le periferie e la povertà in sintonia con la tradizione biblica

Giovanna Chirri
ROMA

●●● È il primo indetto da papa Francesco. È intitolato alla misericordia, quindi è il primo in assoluto «a tema» nella storia della Chiesa, e comincia per il mondo questa mattina davanti alla porta santa di San Pietro. Anche se ha avuto un «anticipo» significativo quando il 29 novembre il Papa ha aperto la porta di legno traforato della cattedrale di Bangui: è stata l'innovazione più forte di questo giubileo, che Bergoglio ha voluto ricco di segni del nuovo.

Le periferie e le povertà sono al centro di questo Anno santo, in sintonia con la tradizione biblica che lo vedeva come occasione per la remissione dei debiti e la restituzione delle terre. Ma periferie e fragilità sono la vera ossatura del giubileo, che papa Bergoglio vuole sia celebrato in ogni diocesi del mondo, dove ogni vescovo potrà individuare le necessità specifiche del suo popolo, e farsi prossimo alle ferite, spirituali e materiali, di questo. Vescovi e confessori hanno ricevuto specifiche indicazioni in tal senso.

Chiunque potrà andare in pellegrinaggio a Roma, e anche a Roma, attraversando la porta santa di una delle basiliche principali, dopo essersi confessato e aver fatto la comunione, potrà ottenere l'indulgenza plenaria. L'indulgenza - che è la remissione non dei peccati, ma di tutte le pene che rimangono da scontare, quando le colpe siano già state perdonate - è una delle caratteristiche principali dei giubilei, e nei secoli ha dato vita anche a deviazioni, tanto che a partire dalla critica alla pratica delle indulgenze Martin Lutero diede vita alla Riforma protestante. Ma la misericordia resta caratteristica principale di Dio anche per i protestanti, come lo è per cattolici, ebrei e islamici, e un Anno santo intitolato ad essa potrebbe avere risvolti interessanti anche per il dialogo interreligioso e interconfessionale, e per il ruolo che le fedi possono svolgere per la pace mondiale.

Questa mattina, dunque, il papa latinoamericano invocherà il Dio che manifesta la propria onnipotenza nella misericordia e nel perdono, rifugio per l'umanità che ha bisogno di pace. E tra l'anticipo in Centrafrica e l'invocazione di oggi a Cristo, «porta» per la misericordia, c'è già molto del senso che il papa Bergoglio vuole dare a questo evento. Lo inaugura a 50 anni esatti dalla chiusura del Concilio ecumenico Vaticano II, che voleva dialogare con il mondo moderno con misericordia e mettere la propria compassione al servizio della pace. E lo ha annunciato nel secondo anniversario della sua elezione al soglio di Pietro, quando già era evidente come la misericordia sia non solo nel suo stemma pontificio, ma soprattutto nel cuore del suo pontificato, molla delle sue azioni, anche delle più audaci iniziative di fraternità. Come si è compreso leggendo la Bolla di indizione del giubileo, «Misericordiae vultus», papa Francesco percepisce la misericordia, in questo preciso momento storico della Chiesa e dell'umanità, come una urgenza. La misericordia «prima che i trattati», ha sottolineato il segretario di Stato Pietro Parolin, può costruire «terreni e geografia di pace del mondo», e il «senso di misericordia» deve contribuire a realizzare gli «equilibri planetari».

La Bolla è anche una esortazione a non cadere nella «indifferenza», altro grande tema bergogliano. Un Anno santo delle periferie inoltre non può che diminuire l'importanza del «centro», e anche questo dà l'idea di come il papa intende la Chiesa, e il rapporto tra le sue strutture centrali, sempre a rischio di trasformarsi da servizio a potere. Fino al 20 novembre 2016, giorno di chiusura del giubileo, a Roma si svolgeranno una serie di eventi, dalla apertura della porta santa delle altre basiliche giubilari (San Giovanni, San Paolo fuori le mura, Santa Maria Maggiore). Il Papa si è impegnato a tenere un sabato al mese una udienza generale in più, in giugno guiderà nelle basiliche un ritiro spirituale per i pellegrini, e ha annunciato che ogni venerdì compirà un gesto giubilare.

IL PROGRAMMA. Mattarella guida la delegazione italiana

Alle 10,30 la cerimonia a San Pietro Di pomeriggio omaggio all'Immacolata

●●● Un giorno intenso quello di oggi, a partire dall'arrivo di mattina presto dei fedeli in piazza San Pietro, alla messa con apertura della porta santa della Basilica, fino al tradizionale all'omaggio all'Immacolata concezione in piazza di Spagna nel pomeriggio. Così papa Francesco vivrà l'apertura in Vaticano del Giubileo straordinario della Misericordia, da lui indetto lo scorso 13 marzo. Il tema è: «Siate misericordiosi come il Padre» (cfr Luca 6,36). La Bolla di indizione «Misericordiae vultus» è stata pubblicata l'11 aprile, alla vigilia della Domenica della Misericordia. Ecco il cronoprogramma: alle 6.30 apertura di piazza San Pietro ai fedeli e alle 9 l'arrivo del Papa a San Pietro dove, per prima cosa, alla Cappella della Pietà saluterà i capi-delegazione. È prevista, tra le altre, la delegazione dell'Italia con il presidente Mattarella accompagnato dalla figlia e quella del Belgio con i reali Alberto e Paola. Alle 9.30 in piazza San Pietro l'inizio della messa e alle 10.30 circa l'attesa apertura della Porta Santa nella Basilica Vaticana, presieduta dal Papa per l'inizio dell'Anno Santo della Misericordia, Il Papa emerito Benedetto XVI, sarà presente al rito di apertura della Porta Santa, nell'atrio della Basilica di San Pietro. Dopo l'apertura, il Papa attraversa in processione la porta santa e poi l'Angelus a mezzogiorno. Nel pomeriggio è previsto anche il tradizionale tributo all'Immacolata concezione in piazza di Spagna. Qui il pontefice arriverà alle 16. È, infine, tradizione che il Papa si rechi per un omaggio alla Madonna anche a Santa Maria Maggiore: qui Bergoglio si ferma in preghiera presso l'icona della «Salus Popoli Romani» anche ad ogni ritorno da un viaggio apostolico.

I NODI DELLA SICILIA

TESTO INVIATO AI VERTICI NAZIONALI DEL PD. SI TRATTA PER INSERIRLO NELLA MANOVRA CHE PORTERÀ AIUTI PER 1,4 MILIARDI

Precari, la mossa di Crocetta: proroghe per tutti

Il presidente presenta un contropiano alla proposta di Faraone: «Salvi per 3 anni i contrattisti di Regione, Comuni e Asp»

Se Faraone aveva tentato la strada della stabilizzazione di tutti i precari, Crocetta punta a proseguire sulla scia di quanto lo Stato ha fatto finora garantendo proroghe e relativa copertura finanziaria.

Giacinto Pipitone
PALERMO

Naufragato il piano dei renziani di Davide Faraone, ecco il contropiano di Crocetta. Si apre un'altra partita che vede al centro 22 mila precari siciliani degli enti locali: questa volta è stata la giunta ad aver inviato a Roma un emendamento che punta in prima battuta su altri tre anni di proroghe piuttosto che sulla stabilizzazione immediata.

Partita difficilissima, quella sui precari. Ma dal grande valore politico. Crocetta ha fatto scrivere a Palazzo d'Orleans un emendamento di 6 commi che parte da un principio semplicissimo: «Estendere fino al 31 dicembre 2018 il regime transitorio delle assunzioni e delle proroghe già disciplinato dalle leggi approvate nel 2013». Si salverebbero per un altro triennio tutti i precari storici siciliani, quelli dei Comuni ma pure quelli di Asp, ospedali e Regione. Molti hanno il contratto in scadenza a fine anno, per la maggior parte però la scadenza è a fine 2016. Il motivo per cui è necessario intervenire ora non è però legato solo alle scadenze: serve una copertura finanziaria e c'è bisogno di agganciarsi a norme nazionali che allunghino i termini assegnati ai Comuni per chiudere i percorsi di stabilizzazione.

Più semplicemente. Le norme approvate nel 2013 consentivano proroghe anche fino a fine 2016 ma solo se nel frattempo i Comuni avviavano le stabilizzazioni individuando i posti in pianta organica e le coperture. È una procedura che quasi nessuno ha fatto e ciò impedirebbe nuove proroghe. Ecco perchè la norma va corretta adesso, creando le condizioni per poter prorogare ancora nel corso del nuovo anno.

E infatti l'emendamento che Crocetta ha spedito a Roma sposta di tre anni in avanti tutte le scadenze. Ma, soprattutto, detta procedure più abbordabili: «Bisogna permettere agli enti interessati - si legge nella relazione - di effettuare una programmazione pluriennale nell'ambito di un più esteso spazio temporale».

In questo modo si rispetta il percorso studiato da Gianpiero D'Alia quando era ministro della Funzione pubblica. La norma di Crocetta prevede una stabilizzazione più diretta, «anche a tempo parziale», per le fasce basse (A e B) mentre per le qualifiche più elevate parla di «diritto a essere stabilizzati con precedenza presso l'ente che procede alle stabilizzazioni». Ottenute le proroghe, resterà aperto il problema delle stabilizzazioni da completare nel prossimo triennio.

IN SETTIMANA ATTESO L'ACCORDO CON ROMA POI LUNEDÌ LA GIUNTA VARERÀ IL BILANCIO

E Crocetta annuncia un'altra mano tesa a sindaci e precari: «Finora il problema è stato l'aiuto economico della Regione ai Comuni. Garantirlo per tre o cinque anni non ha convinto i primi cittadini. Dunque dobbiamo estendere a sette o dieci anni la copertura regionale. Ciò impedirà di frenare le stabilizzazioni. Finanziando le proroghe la spesa sarebbe identica, almeno così chiudiamo la vertenza».

È un cambio di strategia. Faraone aveva tentato due settimane fa la strada della stabilizzazione di tutti i precari non nelle pubbliche amministrazioni ma in una nuova agenzia pubblica che poi avrebbe fornito personale a Comuni e altri enti. Un escamotage contestato da D'Alia («sarebbe un nuovo carrozzone») e che non ha superato il vaglio della commissione Bilancio della Camera per mancanza di copertura finanziaria: l'emendamento non è stato neppure inserito nel testo della legge di Stabilità che si avvia all'approvazione entro fine mese.

Crocetta punta invece a proseguire sulla scia di quanto lo Stato ha fatto finora e ha esteso ai dipendenti delle ex Province. E punta soprattutto su una trattativa ad ampio raggio. L'emendamento di Palazzo d'Orleans è stato spedito ad Angelo Rughetti, sottosegretario alla Pubblica amministrazione. E dovrebbe essere discusso insieme a quello con cui vengono riscritti i rapporti finanziari e fiscali fra Roma e Palermo: una trattativa più nota per il miliardo e 400 milioni che dovrebbe portare nelle casse siciliane. Entrambe le norme dovrebbero poi essere approvate nella legge di Stabilità. Sono giorni decisivi: «Sarò a Roma domani e dopodomani - anticipa Crocetta - per mettere a posti gli ultimi dettagli. Ormai manca solo il via libera politico a norme che i tecnici di Stato e Regione hanno ampiamente concordato. Se tutto va bene, lunedì vareremo il nostro bilancio in giunta».